

## Uscirà il 27 settembre Per Bruce Springsteen un'autobiografia rock da dieci milioni di dollari

Per scriverla ha impiegato oltre sette anni, ma pare che gli sia valsa presso l'editore un anticipo multimilionario. La star del rock Bruce Springsteen (1949) pubblicherà infatti il 27 settembre la sua autobiografia, che si intitola come uno dei suoi pezzi (e album) più famosi, cioè *Born to Run*, con l'editore Simon & Schuster. «Scrivere di se stessi è strano — ha dichiarato il musicista americano

in occasione dell'annuncio —. Ma in un progetto come questo chi scrive fa una promessa, mostrare al lettore il suo spirito. Ho cercato di farlo». Non sarebbe venuta né conferma né smentita dagli editori, invece, riguardo all'ammontare del cachet riservato al «Boss» quale anticipo per il memoir: fonti americane e francesi parlano di circa dieci milioni di dollari, per un artista



Bruce Springsteen (1949) con la E-Street Band

iconico che ha venduto in quarant'anni di carriera oltre 120 milioni di dischi. Il libro percorrerà le tappe della carriera e della vita di Springsteen — che è attualmente impegnato in un tour di concerti negli Stati Uniti e che quest'estate arriverà anche a Milano e Roma con la storica E-Street Band —, spiegando anche alcuni retroscena segreti, come quelli legati alla canzone che dà il titolo al volume.

### Un romanzo di Rosa Matteucci

## La psicoterapia come espediente per raccontarsi

di **Ida Bozzi**

La pratica delle costellazioni familiari è originariamente una terapia di gruppo ideata dallo psicoterapeuta Bert Hellinger, in cui i partecipanti si prestano a interpretare a turno, in una messa in scena, i ruoli familiari del Padre, della Madre, del Figlio. Il soggetto che vuole raccontare i propri conflitti personali sceglie nel gruppo terapeutico, spesso raccolto in cerchio intorno a lui, coloro che «rappresenteranno» i genitori o altre figure familiari, li sistema in piedi davanti a sé, e poi dice loro — come direbbe ai genitori veri — ciò che prova, quali conflitti nutre, quali rimorsi o frustrazioni. E gli estranei chiamati a interpretare i ruoli materni o paterni, guidati dal terapeuta o «facilitatore», possono rispondere in modo quasi rituale, con abbracci, con sorrisi, con il perdono. Proprio in un gruppo del genere, ma in versione sfrenatamente New Age, in una palazzina sgangherata, con un «cerchio di sedie raccezzate» e con un sedicente facilitatore fintamente esotico, va a infilarsi la protagonista del nuovo libro di Rosa Matteucci, *Costellazione familiare*, pubblicato da Adelphi. In questo romanzo di tono autobiografico, la protagonista, dopo aver ascoltato le goffe «costellazioni» degli altri convenuti, quand'è il suo turno mette in scena la storia della propria famiglia, e con questo espediente ce la racconta. La struttura «a cornice», che pare esile, grazie alla scrittura della Matteucci diventa una sponda poderosa che dà il ritmo — e concede qualche fiato — alla vicenda drammatica narrata, alternando la rappresentazione nel gruppo «terapeutico», giocata in toni schiettamente grotteschi («Era tutto un vorticare di sguardi estatici», «L'entropia toccava vette sideree»), alla storia della famiglia, che racconta la morte dei genitori e in particolare quella della madre. Qui la duttilità della scrittura attraversa uno spettro amplissimo di umori: la ferocia con cui è descritta l'infanzia a quattro zampe insieme ai numerosi cani della famiglia, veri coprotagonisti teneri e spassosi del libro («come i cani, se staccata dall'habitat familiare, mi bastano quarantott'ore per entrare in modalità selvatica»), la distante, ma accorata ironia sulla morte («solo mio padre perfezionò la possibilità di morire in un incidente sull'Autostrada del Sole»), e poi la paura, per l'apparizione improvvisa della malattia della madre («imboccavo le curve larghe, sbandavo, perché la Morte di mia madre era appena arrivata e dovevo scarrozzarla»). Le pagine più belle sono quelle in cui la prosa serratissima della Matteucci si allenta, sembra placarsi, si consente una maggiore vicinanza al dolore: verso la fine del romanzo, ormai i lettori condividono con la narratrice perfino il lessico familiare, così insolito, il vocabolario privato fatto di codici, di frasi chiave che hanno segnato episodi particolari della vicenda, e allora la scrittura può farsi più rarefatta, meno febbrilmente evocativa. La «rappresentazione» cade o si assottiglia, e come nel cerchio terapeutico le contropartite delle madri e dei padri sembrano incarnarsi davvero, così il dolore nel romanzo si fa vicinissimo, e il termine «madre» scivola dolcemente nella parola «mamma».



**L'autrice**  
Rosa Matteucci (1960)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Il libro:** il romanzo «Costellazione familiare» di Rosa Matteucci, pubblicato da Adelphi (pagine 167, € 17) sarà presentato domani a Orvieto al Palazzo dei Sette (ore 17.30), e il 22 febbraio a Milano al Teatro Parenti, con letture dell'attrice Federica Fracassi (ore 18.30, € 3,50)

### Il libro



● **Lettori.** *Variazioni sui tipi di Giovanni Previdi e Alessandro Sanna* è pubblicato da Gallucci (pagine 60, € 10)

● Giovanni Previdi, scrittore e libraio, è nato nel 1977. Vive a Bologna dove gestisce una libreria. Nel 2013 ha pubblicato la raccolta *Due fettine di salame, poesie* (Quodlibet)

● Alessandro Sanna, illustratore e pittore, è nato nel 1975. Vive a Mantova. Tra i suoi numerosi libri: *Fiume lento. Un viaggio verso il Po* (Rizzoli), *Oggi mi sento così* (Emme Edizioni), *Pinocchio prima di Pinocchio* (Orecchio Acerbo). Per Gallucci ha realizzato i disegni a *Nidi di notte, Storie di parole, Il gallo bello*

### La galleria di Giovanni Previdi e Alessandro Sanna (Gallucci)

## Feticisti, dandy, nella vasca o al bar: la tribù dei lettori in trenta ritratti



Tre disegni di Alessandro Sanna per il volume con Giovanni Previdi: da sinistra, il lettore da bar, la lettrice a mollo, il lettore disorientato

di **Cristina Taglietti**

I lettori sono pochi, lo sappiamo, soprattutto in Italia, nonostante l'entusiasmo suscitato dal lieve incremento delle recenti rilevazioni Istat. Però, proprio perché nicchia protetta, la tribù di chi apre più di un libro l'anno è «bibliodiversa» e spesso non convenzionale. Sicuramente sono così i tipi raccontati da Giovanni Previdi e Alessandro Sanna, autori di un piccolo, scanzonato libro intitolato *Lettori. Variazioni sul tipo* (Gallucci, pagine 66, € 10). Previdi ci mette la sua esperienza di libraio: a Bologna osserva i clienti aggirarsi tra gli scaffali, prendere in mano i volumi, aprirli, lasciarli o portarli alla cassa. L'osservazione empirica si mescola alle suggestioni editoriali, alla conoscenza dei meccanismi che governano il mercato, per tracciare una galleria psicologica che spesso fa sorridere estremizzando tic e peculiarità. Sfogliando il libro ci si imbatte, per esempio, nel «letto-

re annusatore» che affonda il naso tra le pagine cercando, forse, il profumo delle foglie di limone, dello zenzero, delle spezie proibite, insomma di tutti quegli odori che il marketing spalma nei titoli dei romanzi. Il marketing d'altronde ha vita facile anche con il lettore da trampolino che si butta a capofitto negli acquisti accalappiato da fascette che gridano: «Un autore da un milione di copie», «Tradotto in venti Paesi», «Un successo internazionale» e via dicendo.

Il lettore da rimorchio usa il libro come mezzo (per ampliare le sue conoscenze intime) e non come fine, ben lontano dal «lettore onnileggente» a cui, ancora in fasce, il padre ha letto *Delitto e castigo* per addormentarlo, condannandolo a diventare un adulto convinto

**L'autore**  
Le osservazioni di un libraio, conoscitore dei meccanismi che governano il mercato

di sapere tutto quel che c'è da sapere e di aver provato, leggendo le vite degli altri, tutti i sentimenti possibili.

La lettrice sovrana non è la regina d'Inghilterra protagonista dell'omonimo, delizioso libro di Alan Bennett perché la sua spocchia è addirittura superiore: lei vuole un libraio nel cui orecchio sussurrare il titolo che cerca, sperando di trovarlo impreparato. È l'esatto contrario del lettore ossessivo «occhialuto e silenzioso» che non chiede mai aiuto perché con un colpo d'occhio riesce a scovare i titoli segnati nella sua lista mentale.

Il lettore rissoso lo si trova per lo più in sale d'aspetto di dentisti, callisti, avvocati, commercialisti, pronto a sbirciare nelle letture altrui borbottando critiche sulle scelte

**L'illustratore**  
I tipi umani sono identificati da piccoli dettagli. Quasi tutti hanno un animale

(«spazzatura»), mentre il lettore da bar legge qualche pagina del libro del momento, giusto per poter dire la sua dal barbiere o sui social network. Il dandy acquista solo edizioni nuove ed eleganti, colloca i volumi in base alla loro altezza e il colore delle copertine deve essere coordinato con i divani, pazienza se Balzac, con questo criterio, finisce accanto a un ricettario di torte salate. Da non confondere, però, con il feticista che invece li cataloga secondo un ordine tutto suo per cui, per esempio, un ripiano «può essere dedicato ai libri letti durante le estati al mare; un altro a quelli di una convalescenza trascorsa a letto con il fuoco di Sant'Antonio».

Sanna regala volto, silhouette, piccoli dettagli rivelatori e un animale da compagnia (quasi sempre un gatto) a tutti quanti, con il suo tratto inconfondibile, leggero e incisivo, ricco di suggestioni. Al lettore resta soltanto da scegliere a quale categoria appartiene, fermo restando che, se non la trova, può sempre inventarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La rassegna delle esperienze raccolte da Daniel Lumera (Mondadori)

## Astronauti e senzate, uniti dal perdono

di **Carlo Baroni**

T e la trovi davanti ogni giorno. Minacciosa o rassicurante. Se decidi di percorrerla non hai idea di dove ti porterà. E non esistono vie d'uscita o soste all'autogrill che tengano. La strada del perdono è antica come l'umanità. Senza sapere che cosa siano le rughe. Fa parte di noi, persino quando decidiamo di metterla da parte. Perché c'è un'idea di perdono che va al di là delle nostre convinzioni religiose o etiche.

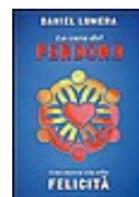
È quella che Daniel Lumera ha disegnato nelle pagine del suo recente libro *La cura del perdono* (Mondadori), adottando una prospettiva diversa. Il perdono non è una virtù. Un qualcosa che ci fa sentire meglio. O, meglio, non è solo questo. E neanche al contrario un segno di debolez-

za. Si perdona per compiacere l'altro. Per paura che ci possa fare male. E allora diventiamo condiscendenti. «Perdonare non presuppone l'esistenza di una colpa, non è necessariamente legato alla sofferenza, non equivale a dimenticare o a rimuovere, non è un atto di superiorità intellettuale e non può essere incluso nella lista delle buone azioni dettate dalla morale religiosa o dal senso civico», scrive Lumera.

Il perdono è un modo intelligente di affrontare la quotidianità. Nasce da esperienze personali. Come racconta lo stesso Lumera. Diventa l'unica soluzione possibile. Il libro parla di vite vissute. Di storie che si capovolgono davanti a un evento inaspettato. E la scelta più ovvia spesso è anche quella controproducente.

*La cura del perdono* non è un manuale per imparare a stare meglio, affrontare le

### Il volume



● S'intitola *La cura del perdono. Una nuova via per la felicità* il libro di Daniel Lumera edito da Mondadori (pagine 163, € 16,50)

proprie paure. Ma un cammino fatto di esperienze che, qualche volta, sono al limite o riservate a pochi. Ma si possono applicare a tutti.

Per esempio quella che raccontano gli astronauti della Nasa e che gli scienziati definiscono *overview effect*, l'effetto panoramico. I viaggi nello spazio che davvero cambiano la percezione di quello che ti circonda una volta tornati con i piedi per terra: «Dal silenzio di quella prospettiva i confini nazionali svaniscono, i conflitti che dividono le persone perdono importanza, e la necessità di creare una società planetaria con l'unica volontà di proteggere questo puntino blu pallido diventa evidente e imperativa». Gli astronauti e gli *homeless*. Perché le vie del perdono sono infinite. Ma il cammino parte sempre da noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA